

# emiliapost



Raccontiamo il futuro dell'Emilia

## ANALISI & COMMENTI

### Sassi (Upi): “La forza di Parma sta nel rapporto tra imprese e territorio. Su Fiera e Aeroporto aperti al dialogo con chi ci porta valore”

La Presidente dell'Unione Parmense degli Industriali Annalisa Sassi, fa il punto sulle ragioni del successo del suo territorio anche in epoca di pandemia: “L'agroalimentare ha saputo innovare. E le imprese sono attente al territorio. Con Vision 2031 progettiamo un futuro sostenibile capace di attrarre risorse. Finora abbiamo gestito con efficienza le risorse del territorio, ma siamo aperti al dialogo con chi può aiutarci a creare valore”



**Presidente Sassi, tutti gli indicatori indicano che il tessuto industriale parmense stia reggendo eccezionalmente bene i colpi della crisi. E' solo merito della caratteristica anticiclica dei settori più rilevanti del vostro tessuto economico – agroalimentare e chimico-farmaceutico – oppure c'entra anche la specificità della cultura imprenditoriale del vostro territorio?**

“I settori principali del nostro territorio sono effettivamente tradizionalmente anticiclici, per cui, anche in questo periodo di forte crisi, sono riusciti perfino, in alcuni casi, a sovraperformare, come è accaduto nell'export. E' però grazie alle solide basi di competenza e attenzione all'innovazione tecnologica, da sempre caratteristiche dell'industria del nostro territorio, che siamo riusciti a mantenere un tale livello di efficienza nella nostra attività.

Basti pensare che il settore agroindustriale, che da solo rappresenta oltre il cinquanta per cento del fatturato del nostro territorio, nonostante tutte le difficoltà che il canale horeca ha rilevato in questi mesi, è riuscito ad innovarsi grazie ad un'attenzione specifica nei confronti dei processi di digitalizzazione di tutti i settori dell'industria, a partire dalle relazioni con i clienti.”

**Parma, insieme a Milano e ad altre città emiliano-romagnole come Bologna, Modena e Rimini, è una delle poche province italiane a crescere in popolazione. Gli indici di natalità non sono più elevati della media, dunque la crescita è dovuta essenzialmente alla forte attrattività del territorio. Cosa rende Parma così attrattiva?**

“Parma parte già da un contesto in cui l'attenzione alla qualità della vita e al sociale è molto elevata, e questo ha senz'altro costituito una premessa importante alla crescita demografica registrata nell'ultimo periodo. Inoltre da qualche anno la città ha visto consolidarsi un processo virtuoso di collaborazione e dialogo costante tra i settori del pubblico e del privato. Un esempio di questa tendenza è costituito dall'associazione “Parma, io ci sto!”, promossa da numerosi imprenditori del territorio e partecipata da tutti quei cittadini che vogliono prendere parte al progetto sociale. Ora sentiamo il bisogno di fare ulteriori passi in avanti. E lo faremo attivando un percorso di progettualità finalizzato al miglioramento della qualità della vita sul territorio. Abbiamo chiamato questo progetto “Vision 2031”, un progetto di lungo periodo da sviluppare attraverso un dialogo costante tra le istituzioni.”

**Da quello che lei ci descrive sembra di capire che i primati di Parma siano frutto anche di una imprenditoria che oltre ad investire sulla propria impresa ha compreso che è cruciale impegnarsi direttamente anche sul territorio?**

Senza dubbio l'intervento diretto dell'imprenditoria sul territorio è una caratteristica che fa parte della tradizione parmense da decenni, e che oggi sortisce effetti molto concreti e positivi. Voglio qui ricordare, a titolo di esempio, l'impegno di Barilla in numerosi settori della vita sociale. Ma, per citare un altro esempio, mi fa piacere sottolineare come il nostro territorio presenti un'elevata concentrazione di imprese che hanno sposato il concetto di B Corp, adeguandosi e sviluppando una filosofia che pone al centro l'uomo, l'ambiente e il rapporto con il territorio. C'è poi oggi un rinnovato modo di interpretare l'impresa, che vuole far propria l'attività di elaborazione collettiva vissuta in quest'ultimo anno e che rimanda al concetto di sostenibilità sul quale le nostre imprese sono estremamente attente.”

**Fino ad ora abbiamo parlato dei molti punti positivi. Per venire ad alcuni elementi di rischio connaturati nel vostro modello non c'è il rischio che tutto questo orgoglio territoriale possa un domani trasformarsi in un freno alle necessarie sinergie che bisognerà mettere in campo in una società altamente globalizzata come quella verso cui ci stiamo avviando? Mi riferisco ovviamente a due fronti, e cioè Fiera e Aeroporto...**

“Le nostre fiere costituiscono una realtà territoriale importantissima: da loro dipende la maggior parte della ricettività del turismo. Il primato rispetto al settore agroalimentare ci ha portato ad ospitare fiere che rispecchiano a pieno le caratteristiche del nostro territorio, alcune delle quali – come Cibus – hanno raggiunto rilevanza internazionale. Sul fronte dell'aeroporto invece a settembre 2019 in collaborazione con la Regione abbiamo voluto proporre un piano di rilancio al fine di implementare i servizi e rendere l'infrastruttura un servizio completo per tutti i cittadini. Quello che vorrei comunque sottolineare è che, fino ad ora, il nostro sistema si è senza dubbio contraddistinto per una gestione rigorosa ed efficiente. Ciò non esclude la consapevolezza di trovarsi in un mondo sempre più globalizzato, dove la necessità di ripensare e modernizzare il sistema si fa sempre più impellente. Motivo per cui siamo aperti ad un dialogo, anche a livello internazionale, con l'obiettivo di apportare ulteriore valore al nostro territorio.”

**Nella recente intervista che l'imprenditore Davide Bollati ci ha rilasciato, ha sottolineato come uno dei limiti di Parma consisterebbe in un certo “provincialismo culturale” e una non sufficiente apertura al mondo. Ritiene che questa autocritica abbia qualche fondamento?**

“La forte identità culturale di Parma pone le sue radici nella tradizione, e da ciò abbiamo tratto una forza industriale considerevole. Cerchiamo però, ora più che mai, di mantenere alto il livello di autocritica all’interno del cuore del sistema industriale, al fine di rispondere in maniera efficiente alla qualità di prodotti richiesta da un mercato che si fa sempre più globale. Senza dubbio il dibattito nato dalla pandemia ci sta permettendo di intravedere le questioni su cui dovremo lavorare nel prossimo futuro: l’impeto con il quale il tema della sostenibilità sociale e ambientale si sta affacciando nelle nostre agende fa sì che i progetti post-pandemia prevedano iniziative virtuose anche rispetto ai due piani europei del Green Deal e del Next Generation EU.”

**Da qualche parte sembrano già emergere giudizi critici sul nuovo governo Draghi. Qual è il vostro punto di vista?**

“Credo che sia prematuro esprimere giudizi su un governo che si è appena insediato. Peraltro la posta in gioco è davvero molto alta. E al di là della messa a terra delle risorse del Recovery Fund, fondamentale è che queste vengano indirizzate sulle direttrici giuste: educazione, formazione e sviluppo del territorio, per mantenere quei livelli di benessere e civiltà che finora hanno caratterizzato il nostro territorio ma che non sono affatto scontati per il futuro.”

---

**EMILIAPOST – RACCONTIAMO IL FUTURO DELL'EMILIA**

EmiliaPost è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Padova n. 2504

Direttore Responsabile: **Filiberto Zovico**

EmiliaPost è edito da **Post Editori Srl - Community Corporation**

Sede legale: Viale Codalunga 4L, 35138 Padova

**info (at) italypost.it**

Ufficio del Registro delle Imprese di Padova, Numero di iscrizione PD 350106; Partita Iva: 03948890284